

Introduzione

Richard aveva dieci anni quando cominciai la sua analisi.¹ I suoi sintomi si erano sviluppati a un punto tale che gli era diventato impossibile frequentare la scuola dall'età di otto anni, quando lo scoppio della guerra nel 1939 aveva aumentato le sue angosce. Aveva una grande paura degli altri bambini, e questo lo aveva portato a evitare sempre più di uscire da solo. Inoltre, fin da quando aveva quattro o cinque anni, un'inibizione progressiva delle sue facoltà e dei suoi interessi aveva suscitato grandi preoccupazioni nei suoi genitori. Oltre a questi sintomi, era molto ipocondriaco e andava spesso soggetto a stati depressivi. Queste difficoltà si mostravano anche nel suo aspetto, che era quello di un bambino tormentato e infelice. A sprazzi, tuttavia, la sua depressione si alleviava — nelle sedute analitiche questo fatto divenne notevolissimo — e allora comparivano improvvisamente nei suoi occhi vitalità e vivacità, trasformando completamente il suo viso.

Sotto molti aspetti Richard era un bambino precoce e dotato. Era portato alla musica, e ne aveva dato segni fin dalla tenera età. Aveva un amore pronunciato per la natura, benché esso si limitasse ai suoi aspetti piacevoli. Le sue doti artistiche si potevano, per esempio, vedere nel modo in cui sceglieva le parole, e in un senso del drammatico che ravvivava la sua conversazione. Non era capace di stare con gli altri bambini, mentre si trovava a suo agio con gli adulti, specialmente con le donne; cercava d'impressionarle favorevolmente con le sue doti nel conversare e d'ingraziarsele, in un modo piuttosto precoce.

¹ I particolari della vita del paziente riferiti qui coincidono in gran parte con alcuni passi introduttivi del mio articolo *The Oedipus Complex in the Light of Early Anxieties*, Int. J. Psycho-Analysis, vol. 26 (1945); riportato anche nel mio *Contributions to Psycho-Analysis* (Hogarth Press, Londra 1948); in questo articolo illustravo le mie conclusioni con materiale tratto dall'analisi di questo stesso paziente.

L'allattamento al seno era stato insoddisfacente e probabilmente era durato solo alcune settimane.¹ Il bambino era stato sempre delicato, e aveva sofferto di raffreddori e di malattie dall'infanzia in poi. La madre riferì di due operazioni (la circoncisione a tre anni e la tonsillectomia a sei). Richard era il minore di due figli; suo fratello aveva circa otto anni di più. La madre aveva tendenza alle depressioni, benché non fosse malata in senso clinico. Si preoccupava molto di ogni malattia di Richard, e tale atteggiamento aveva in una certa misura influito sulle paure ipocondriache del bambino. Non c'era alcun dubbio che Richard costituisse per sua madre piuttosto una delusione, e che essa, pur cercando di non farlo vedere, preferisse il figlio maggiore, il quale era riuscito molto bene a scuola e non le aveva mai procurato delle preoccupazioni. Richard, benché fosse molto affezionato alla mamma, era un bambino con il quale era estremamente difficile vivere; non aveva passatempi preferiti che lo tenessero occupato, era eccessivamente angosciato ed eccessivamente affezionato alla madre, e, non potendo sopportare di stare lontano da lei, le si aggrappava in modo ostinato e stancante; le sue paure ipocondriache riguardavano tanto la salute della madre che la propria.

Sua madre gli aveva prodigato molte cure e in qualche modo lo aveva viziato, ma sembrava che non si fosse resa conto delle grandi capacità di amore e gentilezza di cui era dotato il bambino, e che avesse poca fiducia nel suo sviluppo futuro. Nello stesso tempo essa era molto tollerante: per esempio, non cercò di spingerlo a stare in compagnia degli altri bambini né lo obbligò a frequentare la scuola.

Il padre di Richard gli voleva molto bene ed era molto buono con lui, ma sembrava lasciare perlopiù alla madre la responsabilità dell'educazione del bambino. Il fratello era gentile con Richard, ma i due ragazzi avevano poco in comune. Nel complesso la vita della famiglia era serena.

Lo scoppio della guerra aveva aumentato molto le difficoltà di Richard. I suoi genitori s'erano trasferiti in campagna, e suo fratello era stato sfollato con la sua scuola. Per poter svolgere l'analisi, s'era combinato che Richard e sua madre stessero in un albergo a "X", il villaggio gallese dove vivevo allora, che non era molto lontano dalla località in cui essi s'erano stabiliti durante la guerra, località che chiamerò "Y". Il sabato Richard tornava a casa per il *weekend*. L'aver lasciato la città in cui vivevano, che chiamerò "Z", aveva sconvolto parecchio Richard. Inoltre, la guerra alimentava tutte le sue angosce, ed egli era particolarmente spaventato dalle incursioni aeree e dai bombardamenti. Seguiva da

¹Le notizie date dalla madre su questo punto e su altri furono piuttosto vaghe, e perciò ci sono parecchi particolari della primissima storia di Richard su cui avrei voluto sapere di più, ma che non potei appurare.

vicino le notizie e s'interessava moltissimo dello sviluppo della situazione bellica; nel corso dell'analisi questa preoccupazione veniva fuori di continuo.

Avevo preso in affitto una stanza da gioco per i bambini miei pazienti, perché il mio appartamento, in cui trattavo i miei pazienti adulti, non era adatto per analizzare i bambini. Questa stanza da gioco era costituita da un grande locale con due porte, con una cucina e un gabinetto contigui. Richard identificò la stanza da gioco con me e con l'analisi, e di conseguenza stabilì con essa una relazione quasi personale. Il locale presentava però qualche difetto: veniva usato in altre ore da ragazze, "giovani esploratrici", e perciò non potevo togliere certi libri, quadri, mappe e altre cose. Un altro difetto era l'assenza d'una sala d'aspetto e il fatto che non c'era nessuno che aprisse la porta. Prendevo la chiave e aprivo e chiudevo la casa prima e dopo ogni seduta con un bambino. Se Richard arrivava in anticipo, qualche volta faceva un pezzetto di strada per venirmi incontro. Siccome venivo via dalla casa quando avevo finito la seduta, Richard mi aspettava finché avevo chiuso a chiave e poi veniva con me per un breve tratto, fino all'angolo della strada (che era soltanto a circa un centinaio di metri dalla stanza da gioco), salvo in quei casi in cui io dovevo andare in paese per fare qualche commissione; allora Richard veniva con me per un altro breve tratto. Quando ciò accadeva, benché non potessi rifiutarmi di parlare con il bambino, cercavo di non dargli delle interpretazioni e di non entrare in argomenti personali. In pratica mi attenni più strettamente che potei alla durata stabilita per ogni seduta, che era di cinquanta minuti, come con gli adulti.

Nel corso del trattamento Richard produsse una serie di disegni. Significativo era il modo in cui li faceva: non partiva con un'idea ben definita, e spesso restava sorpreso vedendo il disegno finito. Gli fornii del materiale da gioco di vario genere; inoltre le matite e i pastelli con cui disegnava figuravano nei suoi giochi anche come persone, ed egli portò una sua collezione di navi. Quando Richard volle portare a casa i disegni, gli feci osservare che era utile per l'analisi conservarli insieme con i giocattoli, perché ci poteva capitare in seguito di voler dare loro di nuovo un'occhiata. Mi rendevo perfettamente conto, e lo trovai ripetutamente confermato nel corso dell'analisi, che Richard capiva che questi disegni avevano un valore per me e che, in un certo senso, mi stava facendo un regalo. In una certa misura fu rassicurato dal fatto che questi "regali" venivano accettati e apprezzati, e lo sentiva come un modo d'effettuare una riparazione: tutto ciò fu analizzato. Questo effetto rassicurante dell'intenzione dell'analista di conservare i disegni costituisce un

problema a cui l'analista di bambini si trova spesso di fronte. I nostri pazienti adulti provano spesso il desiderio di rendersi utili all'analista al di fuori della situazione analitica. C'è una somiglianza tra questi desideri e quello del bambino di fare un regalo all'analista; io ho trovato che l'unico modo di trattare questi sentimenti è d'analizzarli.

Benché io abbia cercato in genere di prendere appunti dettagliati dopo ogni seduta, la quantità di particolari annotati varia da una seduta all'altra, e alcune sedute, particolarmente all'inizio, sono riferite in modo incompleto. Ad eccezione di alcune osservazioni del paziente che sono indicate tra virgolette, non ho potuto riportare letteralmente tutte le sue associazioni e le mie interpretazioni, né ho potuto annotarle tutte. Ci furono anche delle ore in cui l'angoscia rendeva silenzioso il bambino per lunghi periodi ed egli produceva meno materiale. È stato impossibile descrivere le sfumature del comportamento, dei gesti, dell'espressione del viso e la durata delle pause tra le associazioni, cose tutte che, come sappiamo, hanno un'importanza particolare durante il lavoro analitico.

Nelle mie interpretazioni ho cercato, come sempre, d'evitare (come faccio con gli adulti oltre che con i bambini) d'introdurre similitudini, metafore o citazioni per spiegare quello che dicevo. Per ragioni di brevità ho qualche volta usato in questo resoconto dei termini tecnici nel riferirmi a qualche particolare delle sedute precedenti. Nella pratica, anche quando ricordo a un paziente del materiale precedente, non uso mai termini tecnici, e anche questo vale tanto per i bambini quanto per gli adulti. Sto attenta a usare il più possibile le stesse parole che ha usato il paziente, e trovo che questo ha l'effetto di diminuire la resistenza e di fargli tornare meglio in mente il materiale a cui mi riferisco. Con Richard dovetti introdurre nel corso dell'analisi alcuni termini che non conosceva, come "genitale", "potente", "relazioni sessuali" o "rapporto sessuale". Da un certo momento in poi Richard parlò dell'analisi chiamandola "il lavoro". Mentre mi son sempre preoccupata di esprimere le mie interpretazioni il più possibile nel linguaggio di Richard, nello scriverle sono riuscita a farlo solo in modo approssimativo. Inoltre qualche volta ho riunito insieme quelle che in realtà erano varie interpretazioni separate da qualche gioco o da qualche commento del bambino, il che può dare l'impressione che le interpretazioni siano state più lunghe di quanto furono in realtà.

Ho ritenuto utile definire certi punti del materiale e delle mie interpretazioni negli stessi termini che uso nei miei scritti teorici. Naturalmente non ho usato tali formulazioni parlando al bambino; le ho aggiunte in parentesi quadre nel testo.

Per quel che riguarda alcuni particolari del passato e della vita del paziente, ho apportato delle leggere modifiche per ragioni di discrezione; pertanto, per la pubblicazione di questo resoconto, ho dovuto evitare vari riferimenti a persone e circostanze esterne. Nonostante tutte queste restrizioni confido tuttavia, come ho già detto, di aver dato un quadro sostanzialmente fedele dell'analisi di questo bambino e della mia tecnica.

Fin dall'inizio sapevo che non sarebbe stato possibile prolungare l'analisi oltre i quattro mesi. Dopo un'attenta considerazione la intrapresi ugualmente, perché l'impressione che avevo avuta del bambino mi aveva indotto a pensare che, benché non potessi aspettarmi che un risultato parziale, avrei comunque potuto ottenere un certo miglioramento. Il bambino era molto consapevole di avere delle gravi difficoltà e desiderava talmente essere aiutato che non avevo ragione di dubitare del fatto che avrebbe molto collaborato. Sapevo anche che per anni non avrebbe avuto alcun'altra occasione d'essere analizzato. Il suo forte desiderio d'esser trattato da me era accresciuto dal fatto che un ragazzo molto più grande, che lui conosceva bene, era un mio paziente.

Benché mi sia attenuta fino all'ultima seduta alla mia tecnica abituale in tutte le cose più importanti, ho notato, rileggendo le mie note, che ho risposto a più domande che negli altri miei casi di bambini. Richard sapeva fin dal principio che la sua analisi sarebbe durata soltanto quattro mesi; ma, via via che il trattamento proseguiva, egli si rendeva perfettamente conto d'aver bisogno di un'analisi molto più lunga, e più ci avvicinavamo alla fine, più era toccante la sua paura d'essere lasciato senza di essa. Ero consapevole della mia controtraslazione positiva, ma, stando attenta, potei attenermi al principio fondamentale d'analizzare in modo coerente tanto la traslazione negativa che quella positiva e le profonde angosce che incontravo. Ero convinta che, per quanto la situazione reale fosse difficile, l'analisi delle angosce suscitate dalla sua paura della guerra¹ costituiva l'unico mezzo per aiutarlo, nei limiti del possibile. Credo d'aver evitato i trabocchetti in cui si può esser condotti da una grande simpatia per la sofferenza del paziente e da una controtraslazione positiva.

Il risultato di quest'analisi fu, come mi aspettavo, solo parziale, ma ebbe in realtà un'influenza sullo sviluppo successivo del ragazzo. Egli poté per un certo tempo andare a scuola; in seguito studiò privatamente

¹ Vedi *A Contribution to the Theory of Anxiety and Guilt*, Int. J. Psycho-Analysis, vol. 29 (1948); riportato anche, con il titolo *On the Theory of Anxiety and Guilt*, in Melanie Klein e altri, "Developments in Psycho-Analysis" (Hogarth Press, Londra 1952) p. 289.

e infine frequentò con buona riuscita un corso universitario. I suoi rapporti con i coetanei migliorarono e la sua dipendenza dalla madre diminuì. Si sono poi sviluppati in lui degli interessi scientifici e ha reali possibilità di un buon successo professionale. L'ho visto varie volte dopo la fine della guerra, ma non c'è stata fino a oggi la possibilità di continuare la sua analisi.

Sedute

PRIMA SEDUTA¹ (lunedì)

Melanie Klein aveva preparato qualche piccolo giocattolo e un blocco di carta per scrivere, nonché matite e pastelli su un tavolo, vicino a cui aveva posto due sedie. Quando essa sedette, anche Richard sedette, senza prestare attenzione ai giocattoli e guardandola con intensa aspettativa; era evidente che attendeva che lei dicesse qualcosa. Essa disse che supponeva che egli sapesse la ragione per cui veniva da lei: aveva delle difficoltà e desiderava essere aiutato a superarle.

Richard assentì e cominciò subito a parlare dei suoi disturbi (Nota I). Aveva paura dei ragazzi che incontrava per strada e di uscire da solo, e queste paure erano andate sempre peggiorando; ciò gli aveva fatto odiare la scuola. Inoltre pensava molto alla guerra. Naturalmente sapeva che gli Alleati avrebbero vinto e non aveva dubbi in proposito, ma non erano atroci le cose che faceva Hitler alla gente, in particolare quelle cose terribili che faceva ai polacchi? Intendeva fare lo stesso anche qui? Ma lui, Richard, era sicuro che Hitler sarebbe stato sconfitto. (Parlando di Hitler, diede un'occhiata a una grande carta geografica appesa al muro.) ... M. K. era austriaca, vero? Hitler era stato terribile con gli austriaci, benché fosse austriaco anche lui. ... Richard parlò anche di una bomba che era caduta vicino al loro giardino nella loro casa di prima (a "Z"). La povera cuoca era in casa da sola. Diede una descrizione drammatica di quello che era successo. Il danno effettivo non era stato grande; s'erano solo schiantate alcune finestre ed era crollata la serra nel giardino. La povera cuoca doveva essere rimasta terrorizzata; era andata a dormire dai vicini. Richard pensava che i canarini nella loro gabbia dovevano aver ricevuto una scossa ed essersi spaventati molto... Parlò ancora del trattamento crudele che Hitler praticava ai paesi conquistati... Dopo

¹Le prime due sedute sono basate su annotazioni incomplete.

di ciò, cercò di ricordare se aveva delle altre preoccupazioni di cui non aveva ancora parlato. Oh sì, spesso si domandava come era fatto di dentro e come erano fatti di dentro gli altri. Non arrivava a capire in che modo circolasse il sangue. Se si stava per un pezzo a testa in giù e tutto il sangue scendeva nella testa, si sarebbe morti?

M. K. domandò se qualche volta si preoccupasse anche per sua madre.¹

Richard disse che aveva spesso paura di notte, e che, fino a quattro o cinque anni prima, di notte era addirittura terrorizzato. Anche recentemente s'era sentito spesso "solo e abbandonato" prima d'andare a dormire. Egli era spesso preoccupato per la salute della mamma; qualche volta essa non stava bene. Una volta era stata portata a casa in barella dopo un incidente; era stata investita. Questo era accaduto prima della sua nascita; lo aveva soltanto sentito raccontare, ma ci pensava spesso. ... Alla sera spesso aveva paura che un uomo cattivo, una specie di vagabondo, venisse a rapire la mamma durante la notte. Poi si mise a descrivere come lui, Richard, sarebbe accorso in suo aiuto, avrebbe scottato il vagabondo con acqua bollente facendolo svenire; e se lui, Richard, avesse dovuto rimanere ucciso, non gliene sarebbe importato nulla; no, gliene sarebbe importato molto, ma questo non l'avrebbe fatto desistere dal correre in soccorso della mamma.

M. K. domandò in che modo secondo lui il vagabondo sarebbe entrato nella stanza della mamma.

Richard disse (dopo una certa resistenza) che sarebbe potuto entrare dalla finestra: forse l'avrebbe infranta per entrare.

M. K. chiese se pensava anche che il vagabondo avrebbe fatto del male alla mamma.

Richard (con riluttanza) rispose che pensava che l'uomo potesse farle del male, ma che lui, Richard, sarebbe andato a proteggerla.

M. K. suggerì che il vagabondo che avrebbe potuto far del male alla mamma di notte sembrava a Richard molto simile a Hitler che aveva spaventato la cuoca con l'incursione aerea e che aveva maltrattato gli austriaci. Richard sapeva che *M. K.* era austriaca, e così anche lei sarebbe stata maltrattata. Di notte aveva potuto aver paura che, quando i suoi

¹ Sua madre m'aveva detto che Richard era molto preoccupato appena lei aveva qualcosa che non andava. Tali informazioni non si possono usare spesso, e possono entrare in un'interpretazione solo se si riferiscono molto da vicino al materiale. È meglio fidarsi solo del materiale fornito dal bambino, perché altrimenti si può suscitare in lui il sospetto che l'analista sia in stretto contatto con i suoi genitori. Ma in questo caso particolare avevo l'impressione che il bambino fosse eccezionalmente pronto a parlare delle sue preoccupazioni.

genitori andavano a letto, potesse accadere qualcosa fra loro con i loro genitali, che avrebbe potuto far del male alla mamma (Nota II).

Richard sembrò sorpreso e spaventato. Sembrava che non capisse che cosa significava la parola "genitale".¹ Fino a questo punto aveva evidentemente capito e aveva ascoltato con sentimenti alterni.

M. K. chiese se sapeva che cosa essa voleva dire con "genitale".

Richard disse prima di no, poi ammise che pensava di saperlo. La mamma gli aveva detto che i suoi figli erano cresciuti dentro di lei, che aveva lì delle piccole uova e che il papà aveva messo un certo liquido dentro di lei che le aveva fatte crescere. (Sembrava che non avesse coscientemente nessuna idea del rapporto sessuale, né un nome per i genitali.)² Proseguì dicendo che il papà era molto buono e molto caro, e che non avrebbe fatto nessun male alla mamma.

M. K. interpretò che Richard poteva avere delle idee contraddittorie sul papà. Anche se sapeva che era un uomo buono, quando di notte aveva paura poteva temere che il papà facesse qualcosa di male alla mamma. Quando pensava al vagabondo, non si ricordava che il papà, che era nella stanza da letto con la mamma, l'avrebbe protetta; e questo perché, suggerì *M. K.*, egli pensava che fosse lo stesso papà a poter far del male alla mamma. (Sul momento Richard sembrò impressionato e accettò evidentemente l'interpretazione.) Di giorno pensava che il papà fosse buono, ma di notte, quando lui, Richard, non poteva vedere i suoi genitori e non sapeva che cosa stessero facendo a letto, poteva aver pensato che il papà fosse cattivo e pericoloso e che tutte le terribili cose che erano avvenute alla cuoca, e lo scuotimento e la rottura della finestra, stessero succedendo alla mamma [scissione della figura paterna in buona e cattiva]. Poteva darsi che ci fossero nella sua mente questi pensieri, benché egli non ne fosse affatto consapevole. Proprio ora aveva parlato delle terribili cose che l'austriaco Hitler aveva fatto agli austriaci. Con questo egli intendeva dire che Hitler stava in un certo senso mal-

¹ Vedi Introduzione.

² Avevo chiesto alla madre di Richard quale espressione questi usasse per il suo genitale e m'aveva risposto che non ne aveva alcuna e non ne parlava mai. Sembra che non avesse dei nomi neppure per l'urinare e il defecare; ma quando ho introdotto le espressioni "faccenda grossa" e "faccenda piccola", e, un po' più avanti, "feci", non ebbe difficoltà a capirle.

In un caso in cui la rimozione, incoraggiata dall'ambiente, è arrivata al punto che non esistono nomi per il genitale o per le funzioni fisiologiche, l'analista deve introdurre dei nomi per essi. Senza dubbio il bambino sa di avere un genitale, come sa di produrre urina e feci, e le parole introdotte porteranno all'associazione con queste conoscenze, come si vede da questo caso. Analogamente l'espressione per il rapporto sessuale va introdotta all'inizio descrivendo quello che il bambino effettivamente s'aspetta inconsciamente che i genitori facciano di notte. Gradualmente ho usato l'espressione "relazioni sessuali" e in seguito anche "rapporto sessuale".

trattando il proprio popolo, compresa M. K., così come il cattivo papà avrebbe maltrattato la mamma.

Richard sembrò accettare quest'interpretazione, anche se non lo disse. (Nota III). Dall'inizio della seduta sembrò estremamente desideroso di dire tutto di sé stesso, come se avesse aspettato quest'opportunità da molto tempo. Nonostante abbia mostrato ripetutamente angoscia e sorpresa, e abbia rifiutato alcune delle interpretazioni, tutto il suo atteggiamento verso la fine dell'ora era cambiato, ed egli era meno teso. Disse di aver notato i giocattoli, il blocco di carta e le matite sulla tavola, ma aggiunse che non gli piacevano i giocattoli, gli piaceva parlare e pensare. Era molto ben disposto e soddisfatto quando andò via, e disse che era contento di ritornare il giorno dopo (Nota IV).

Note alla prima seduta:

I. Non è infrequente che un bambino nel periodo di latenza chieda perché viene in analisi. È molto probabile che abbia già fatto tale domanda a casa, ed è utile discutere prima questo punto con la madre o con entrambi i genitori. Se ci sono delle difficoltà riconosciute dal bambino stesso, allora la risposta è semplice: l'analista risponderà che è a causa di queste difficoltà che il bambino gli viene mandato per il trattamento. Con Richard ho posto io stessa la questione; ho trovato che questo è utile in alcuni casi in cui il bambino non farebbe da solo la domanda, pur desiderando ovviamente venire informato. Altrimenti può accadere che passino molte sedute prima che l'analista abbia l'opportunità di spiegare le ragioni del trattamento. Ci sono però dei casi con cui è necessario prima rintracciare nel materiale inconscio il desiderio del bambino di saper qualcosa sulla sua relazione con l'analista e la sua comprensione d'aver bisogno dell'analisi e che l'analisi gli sia d'aiuto.¹

II. I pareri degli analisti divergono su quando nel corso della traslazione tale materiale debba essere interpretato. Mentre io sono del parere che non ci dev'essere seduta senza qualche interpretazione della traslazione, l'esperienza mi ha mostrato che non sempre è all'inizio dell'interpretazione che la traslazione dev'essere introdotta. Quando il paziente è profondamente assorbito nella sua relazione con il padre o la madre, con il fratello o la sorella, con le sue esperienze del passato o magari del presente, è necessario dargli ogni possibilità di diffondersi su questi soggetti, e il riferimento all'analista deve venir più tardi. In altri casi l'analista può avere l'impressione, qualunque sia l'argomento di cui il paziente stia parlando, che tutta l'enfasi emotiva concerna la sua relazione con l'analista. In questo caso l'interpretazione deve innanzitutto riferirsi alla traslazione. Non occorre dire che un'interpretazione della traslazione significa sempre riportare le emozioni provate verso l'analista a oggetti precedenti; altrimenti l'interpretazione non raggiungerebbe a sufficienza il suo scopo. Questa tecnica dell'interpretazione della traslazione è stata scoperta da Freud ai primi tempi della psicoanalisi e conserva tutta la sua importanza. L'intuizione dell'analista deve condurlo a riconoscere la traslazione nel materiale in cui egli non sia stato menzionato direttamente.

¹ Ho dato degli esempi dell'inizio di un'analisi in periodo di latenza nella *Psicoanalisi dei bambini* cit., cap. 4.

III. Nel corso di questa relazione indico in vari punti la risposta di Richard alle mie interpretazioni: qualche volta queste risposte furono negative, perfino esprimenti delle forti obiezioni; altre volte esprimevano un preciso assenso; e talora la sua attenzione vagava e sembrava che egli non mi udisse. Tuttavia, anche quando la sua attenzione vagava, sarebbe sbagliato pensare che non reagisse affatto. Ma spesso non ho riportato, o non ho potuto riportare, l'effetto fugace che produceva in lui l'interpretazione. Mentre io parlavo, di rado egli restava a sedere in silenzio. Qualche volta s'alzava, prendeva in mano un giocattolo o una matita o della carta. Qualche volta interveniva con un'ulteriore associazione o con un dubbio. Le mie interpretazioni possono quindi spesso sembrare più lunghe e più vicine tra loro di quanto non siano state in realtà.

IV. Non è frequente che un bambino nel periodo di latenza porti nelle prime ore il tipo di materiale prodotto da Richard, e quindi in altri casi saranno anche diverse le interpretazioni. Il contenuto delle interpretazioni e il momento in cui vengono date variano da paziente a paziente, secondo il materiale presentato e la situazione emotiva predominante.¹

SECONDA SEDUTA (martedì)

Richard arrivò alcuni minuti in anticipo e aspettò M. K. sulla porta di casa. Sembrava ansioso di cominciare. Disse d'essersi ricordato di qualcos'altro che spesso lo preoccupava, ma aggiunse che era una cosa molto diversa da quelle di cui aveva parlato ieri, qualcosa di molto lontano. Temeva che ci potesse essere una collisione tra il Sole e la Terra, e che il Sole bruciasse la Terra; Giove e gli altri pianeti sarebbero rimasti polverizzati; e la Terra, l'unico pianeta su cui ci fossero individui viventi, era così importante e preziosa... Guardò di nuovo la carta geografica e commentò che era terribile quello che Hitler faceva al mondo, tutta la sofferenza che causava. Pensava che Hitler probabilmente stava godendo nella sua stanza perché gli altri soffrivano ed era contento di far frustare la gente... Indicò sulla carta la Svizzera, dicendo che era un piccolo paese neutrale che era "circondato" dalla grande Germania. C'era anche il piccolo Portogallo, un amico. (Aveva detto, fra l'altro, che leggeva ogni giorno tre giornali e ascoltava alla radio tutte le notizie.) La piccola Svizzera coraggiosa aveva osato abbattere degli aeroplani, tedeschi o inglesi, che volavano sul suo territorio.

M. K. interpretò che la "Terra preziosa" era la mamma, gli individui viventi erano i suoi bambini, che egli desiderava come alleati e come amici; per questo aveva parlato del Portogallo, il piccolo paese, e dei pianeti. Il Sole e la Terra in collisione rappresentavano qualcosa che ac-

¹ Vedi *La psicoanalisi dei bambini* cit., cap. 4.

cadeva tra i suoi genitori. "Molto lontano" significava qui vicino, nella stanza da letto dei genitori. I pianeti polverizzati rappresentavano lui stesso (Giove) e gli altri bambini della mamma, se si fossero messi tra i genitori. Dopo aver parlato della collisione, aveva parlato di nuovo di Hitler che distruggeva l'Europa e il mondo. Anche i piccoli paesi, come la Svizzera, rappresentavano lui stesso. M. K. gli ricordò il materiale del giorno prima: avrebbe attaccato il vagabondo che rapiva la mamma, lo avrebbe scottato, ridotto all'incoscienza, e lui, Richard, avrebbe potuto rimanere ucciso. Ciò aveva lo stesso significato di Giove (lui) polverizzato tra la Terra e il Sole in collisione (i suoi genitori).

Richard fu d'accordo con una parte dell'interpretazione. Disse d'aver spesso pensato, a proposito del vagabondo, di poter restare ucciso difendendo la mamma, ma sarebbe morto piuttosto che rinunciare a combattere. Fu anche d'accordo con l'interpretazione di M. K. che la Terra, preziosa a causa degli esseri viventi, rappresentasse la mamma. Aveva udito l'espressione "la madre Terra"... Raccontò d'aver domandato alla mamma quando era stata investita da una macchina e portata a casa in barella. La mamma aveva detto che lui allora aveva due anni. Aveva creduto che fosse successo prima della sua nascita... Disse d'odiare Hitler e che avrebbe voluto fargli del male; anche a Goebbels e a Ribbentrop che avevano osato affermare che l'Inghilterra era l'aggressore.

M. K. ricordò il materiale del giorno prima, relativo al suo attacco al vagabondo e suggerì che quando era a letto la notte non solo temeva che il papà facesse del male alla mamma, ma talvolta poteva anche aver pensato che i suoi genitori si stessero divertendo;¹ per questo era geloso e arrabbiato con loro, che lo lasciavano "solo e abbandonato". Se avesse desiderato far loro del male a causa della sua gelosia, si sarebbe sentito molto colpevole. Aveva detto a M. K. che aveva pensato spesso all'incidente della mamma, ma che aveva creduto che fosse avvenuto prima della sua nascita; quest'errore poteva essere dovuto al suo senso di colpa. Doveva convincersi di non aver avuto niente a che fare con quest'incidente e che non era colpa sua. La sua paura che il padre-vagabondo potesse far del male alla mamma, e che il Sole e la Terra potessero entrare in collisione, poteva essere connessa con il fatto che egli aveva sentimenti ostili verso i suoi genitori.

Richard prima negò con forza di avere pensieri del genere quando lo mandavano a letto, e disse che soltanto si sentiva spaventato e infelice. Ma poi proseguì dicendo che talora discuteva con i genitori fino al punto

¹ Questo è un esempio delle difficoltà che sorgono per via dell'incompletezza delle mie annotazioni. Il resoconto di quest'interpretazione può trarre in inganno: non avrei mai dato un'interpretazione del genere senza qualche materiale su cui basarla.

di stancarli completamente, fino a quando non ne potevano più, e che gli piaceva far così. Disse anche d'essersi sentito geloso quando Paul, suo fratello, veniva a casa in licenza¹ e pensava che Paul fosse il preferito della mamma. La mamma qualche volta gli spediva della cioccolata, e questo faceva dispiacere a Richard, anche se pensava che la mamma faceva bene a farlo.

M. K. si riferì all'indignazione che aveva manifestato per le menzogne di Ribbentrop sul fatto che l'Inghilterra fosse l'aggressore. Disse che la sua rabbia per queste menzogne poteva essere così forte perché egli sentiva l'accusa riferita a lui stesso. Se provava gelosia e rabbia, e voleva inoltre creare delle noie tra i suoi genitori, era lui a essere l'aggressore.

Richard rimase in silenzio, pensando evidentemente all'interpretazione, e poi sorrise. Quando M. K. gli chiese perché sorrisse, rispose che lo faceva perché gli piaceva pensare; aveva pensato a quello che M. K. aveva detto e riteneva che avesse ragione... (L'interpretazione sulla sua aggressività aveva evidentemente prodotto, dopo una certa resistenza, del sollievo.) Parlò del suo rapporto con Paul, il quale, alcuni anni prima, usava fargli i dispetti e rincorrerlo. Spesso odiava Paul, ma gli voleva anche bene. Qualche volta erano alleati contro la *nurse*² e le facevano i dispetti (Nota I). Talvolta la *nurse* lo aiutava contro Paul. Parlò anche d'una lotta avuta recentemente con il cugino Peter, che di solito gli piaceva, ma che in quel caso gli aveva fatto male. Accennò al fatto che suo cugino era molto grande in suo confronto.

M. K. osservò che quando Peter era cattivo in una lotta, Richard lo sentiva come un misto del padre buono e del padre-Hitler cattivo, o del padre-vagabondo cattivo. Era facile per Richard odiare Hitler, ma era penoso odiare il suo papà a cui voleva anche bene [ambivalenza].

Richard parlò ancora con risentimento della bella accoglienza che la mamma faceva a Paul quando veniva a casa in licenza. Poi menzionò Bobby, il suo *spaniel*, che faceva sempre una bella accoglienza a Richard e gli voleva più bene che a tutti gli altri della famiglia. (Gli occhi gli brillarono mentre lo diceva.) Gli avevano regalato Bobby quand'era un cucciolo e anche ora gli saltava in grembo. Descrisse con evidente divertimento come Bobby prendesse il posto del papà quando questi s'alzava dalla sedia, così che il papà doveva sedersi sul bordo. Avevano avuto un altro cane, che s'era ammalato quand'aveva undici anni, e lo si era dovuto abbattere. Richard era stato molto triste, ma aveva superato la

¹ A quell'epoca Paul, che aveva compiuto diciannove anni, era sotto le armi.

² La *nurse* era stata con la famiglia da quando era nato Richard, o poco dopo. Lui le voleva molto bene, e sembra che lei fosse stata molto comprensiva e buona con lui. Aveva lasciato la famiglia, e, dopo essersi sposata, viveva non lontano da "X".

cosa... Parlò anche della sua nonnina, a cui aveva voluto molto bene e che era morta alcuni anni prima.

M. K. interpretò la sua gelosia in relazione a quanto aveva detto sull'amore della mamma per Paul; immediatamente dopo egli aveva parlato di Bobby che gli faceva una buona accoglienza e gli saltava in grembo. Sembrava che Bobby rappresentasse un suo bambino e che lui, Richard, superasse la sua gelosia e il suo risentimento mettendosi al posto della mamma. Ma quando Bobby lo accoglieva e lo amava più di tutti gli altri, lui, Richard, era il bambino che veniva amato dalla mamma, e Bobby rappresentava la mamma. Aveva menzionato la morte della nonnina dopo aver parlato del vecchio cane che era stato abbattuto. Ciò sembrava indicare che anche lei fosse stata abbattuta, e forse, egli sentiva che ciò era avvenuto per qualche sua colpa, come nel caso dell'incidente della mamma. La nonnina, a cui voleva tanto bene, poteva anche rappresentare M. K. e forse egli temeva che le potesse capitare qualcosa di male a causa sua.

(Le mie annotazioni sono qui particolarmente incomplete. Sono sicura che Richard deve aver risposto a quest'interpretazione, probabilmente respingendola; non ho indicazioni neppure su come finì questa seduta. Ma, se la memoria non m'inganna, non ci fu alcun rifiuto di venire il giorno seguente) (Nota II).

Note alla seconda seduta:

I. Parlando in generale, una *nurse*, una zia o uno zio, un nonno o una nonna, sono molto importanti nella vita del bambino piccolo. Il conflitto che in una certa misura nasce sempre nel rapporto con i genitori, non si produce con altrettanta intensità con queste figure, che sono più distanti dall'influenza diretta della situazione edipica. Lo stesso si può dire dei fratelli e delle sorelle. Questi oggetti d'amore inoltre rinforzano l'aspetto buono della madre o del padre. Il ricordo di questi rapporti diventa importante perché sono stati introiettati degli oggetti buoni in più.

II. Nella prima di queste due sedute ho mirato chiaramente ad analizzare l'angoscia conscia e inconscia per il male fatto alla madre dal padre "cattivo" e sessuale. Nella seconda ora mi sono occupata della parte che la stessa aggressività del paziente svolgeva in queste angosce. Questo indicherebbe che il mio primo obiettivo nell'analizzare un bambino, e l'ho spesso sottolineato, sia quello d'analizzare le angosce che sono attivate. Questo richiede però ulteriori specificazioni. Infatti è impossibile analizzare le angosce senza riconoscere le difese che operano contro di esse e che devono venire a loro volta analizzate.

Ritornando al materiale di cui allora disponevo: Richard era consapevole della propria paura che il vagabondo rapisse la madre e le facesse del male. Non era conscio del fatto che questa paura era una conseguenza delle angosce che riguardavano il rapporto sessuale dei genitori. Quando io interpretai questo specifico contenuto di angoscia, misi anche in rilievo che era troppo penoso per lui pensare a suo padre come

a un uomo cattivo, e che perciò avevo rivolto le sue paure e i suoi sospetti contro il vagabondo e contro Hitler. Questo implica analizzare anche una difesa.

Nella seconda seduta la sua ira contro Ribbentrop perché aveva chiamato l'Inghilterra un aggressore fu interpretata come rappresentativa (così come l'odio per il Ribbentrop reale) della sua avversione contro sé stesso per il fatto d'essere aggressivo. Anche qui ho analizzato non solo l'angoscia, ma anche la difesa contro di essa, come si può vedere se si considerano nei particolari la seduta e le interpretazioni.

Ho messo in luce nella *Psicoanalisi dei bambini*¹ che ogni interpretazione deve seguire in una certa misura il ruolo del Super-io, dell'Es e dell'Io. Ciò significa che in un'interpretazione adeguata le varie parti della psiche e le loro funzioni vengono sistematicamente esplorate.

Ci sono degli analisti che sostengono (e mi riferisco soprattutto agli scritti di Anna Freud) che si deve lasciare a una fase successiva l'analisi delle angosce e che si devono analizzare prima le difese (contro l'angoscia o contro le spinte pulsionali). Ho espressamente chiarito in altre occasioni come io non concordi con quest'opinione.²

TERZA SEDUTA (mercoledì)

Richard arrivò puntuale. Si rivolse subito alla carta geografica ed espresse la sua paura che le navi da guerra inglesi venissero bloccate nel Mediterraneo, se Gibilterra veniva presa dai tedeschi. Non potevano passare da Suez. Parlò anche dei soldati feriti e mostrò dell'angoscia per la loro sorte. Si chiedeva come si potevano recuperare le truppe inglesi dalla Grecia. Che cosa avrebbe fatto Hitler ai greci; li avrebbe assoggettati? Guardando la carta, disse con preoccupazione che il Portogallo era un paese molto piccolo in confronto alla grande Germania, e sarebbe stato sopraffatto da Hitler. Parlò della Norvegia, sulla cui posizione era in dubbio, benché dopo tutto avrebbe potuto dimostrarsi un alleato non cattivo.

M. K. interpretò che egli si preoccupava anche, inconsciamente, di che cosa sarebbe potuto succedere al papà quando metteva il suo genitale dentro la mamma. Poteva darsi che il papà non riuscisse a uscire dall'interno della mamma e rimanesse prigioniero lì, come le navi nel Mediterraneo. Lo stesso si poteva dire per le truppe che si dovevano trarre in salvo dalla Grecia. Ricordò quanto Richard aveva detto nella prima seduta circa una persona che stando a capo all'ingiù poteva morire perché il suo sangue andava a finire nella testa. Questo era quanto egli pensava potesse accadere al papà quando di notte metteva il suo genitale

¹ Cap. 5, pp. 134 sg.

² Vedi *Symposium on Child Analysis*, Int. J. Psycho-Analysis, vol. 8 (1927); anche in *Contributions*...

entro la mamma. Aveva anche paura che la mamma avrebbe ricevuto del male dal papà-vagabondo. Così egli si sentiva angosciato per *entrambi* i genitori e colpevole per i suoi desideri d'aggressione contro di loro. Il suo cane Bobby rappresentava lui stesso, che voleva prendere il posto di suo padre con la mamma (la poltrona rappresentava il letto), e quando si sentiva geloso e arrabbiato odiava e attaccava nei suoi pensieri il papà (Nota I). Questo lo faceva sentire anche triste e colpevole [situazione edipica].

Richard espresse con un sorriso il suo accordo quando M. K. disse che il cane rappresentava lui stesso, ma dissentì recisamente con l'altra parte dell'interpretazione, perché lui non avrebbe mai *fatto* una cosa del genere.

M. K. spiegò che l'idea che non avrebbe mai veramente realizzato questo attacco era per lui un gran sollievo, ma fece rilevare che forse aveva sentito che i desideri ostili potevano essere così potenti che, se egli desiderava che il papà morisse, questi sarebbe morto davvero [onnipotenza del pensiero]. (A questo punto sembrò che Richard assentisse.) M. K. mise anche in relazione l'angoscia di Richard per gli alleati degli inglesi con suo fratello, che egli sentiva come un alleato non fidato contro i genitori uniti e ostili (nel materiale, la Germania e Hitler).

Richard disse che era probabile che i suoi genitori fossero arrabbiati con lui quando era stato di cattivo umore e li aveva annoiati, e che un buon alleato sarebbe stato un aiuto. Espresse la sua grande ammirazione per Churchill che avrebbe portato in salvo l'Inghilterra, e parlò di questo per un bel pezzo.

M. K. interpretò che Churchill e l'Inghilterra rappresentavano un altro aspetto dei genitori; il buon papà che proteggeva la mamma, i genitori meravigliosi, più ammirati di quelli veri (Richard assenti), mentre la Germania e Hitler rappresentavano i genitori cattivi quand'erano arrabbiati con lui [scissione di entrambi i genitori in buoni e cattivi, e proiezione].

Richard sembrò profondamente interessato a quest'interpretazione. Rimase silenzioso, evidentemente pensandoci su. La sua gratificazione per questa nuova intuizione di sé fu molto forte. Poi commentò come fosse difficile per lui avere dentro tanti tipi di genitori.

M. K. osservò che era la contraddizione nei suoi sentimenti a essere così difficile, in realtà penosa. Egli amava i suoi genitori, ma sentiva di far loro del male con i suoi desideri carichi di odio e ostili, e poi si sentiva colpevole di questo male che pensava di aver fatto loro. Mise ciò in connessione con il materiale relativo all'incidente della madre quando lui aveva due anni. Allora poteva aver pensato che l'automobile, che

rappresentava il padre-vagabondo cattivo, aveva ferito la mamma perché lui, Richard, si era sentito arrabbiato con lei e lo aveva desiderato...

Richard disse che gli piaceva andare a spasso con Bobby. Una sera era stato fuori con lui fino alle dieci, andando a far visita a varie persone, e nominò una signora in particolare. A Bobby sarebbe piaciuto avere una moglie e dei cuccioli, ma la mamma non voleva due cani in casa.

M. K. interpretò che Bobby rappresentava lui stesso. Era lui che voleva esser indipendente, avere una moglie e dei bambini, e allora non sarebbe stato frustrato e non avrebbe sentito odio e senso di colpa.

Richard parlò allora del giorno più bello che aveva passato in quell'anno. Erano andati con le slitte sulla neve. Alcuni amici che erano con loro erano discesi così male con la loro slitta che l'uomo si era ferito al naso e sua moglie gli era caduta addosso. Anche lui, Richard, era caduto dalla sua slitta, ma non s'era fatto male e la cosa era stata molto divertente.

M. K. suggerì che la coppia che aveva avuto l'incidente rappresentava i suoi genitori. Gli aveva appena interpretato le sue pulsioni ostili verso di loro, particolarmente in relazione al loro rapporto sessuale (Nota II). L'incidente che aveva raccontato gli era venuto in mente perché rappresentava il rapporto sessuale dei genitori. Per questo si sentiva colpevole dell'incidente, ma dopo tutto non ne era risultata una cosa grave. Il fatto che l'uomo s'era ferito al naso e che Richard ci s'era divertito tanto significava che suo padre s'era ferito il proprio genitale e che Richard aveva desiderato che questo avvenisse. Però la cosa non era risultata grave, e quest'era la ragione per cui Richard s'era divertito e la giornata era stata così bella.

Richard disse: "Ho scoperto che non c'è felicità senza tragedia", e proseguì parlando di un'altra bella giornata che aveva passato due anni prima quand'era andato a Londra con i suoi genitori. Avevano visitato lo zoo, dove aveva dato da mangiare alle scimmie attraverso le sbarre. Un mandrillo sembrava "terribilmente cattivo". Uno scimmiettino era saltato verso Richard, gli aveva tirato via il berretto, e aveva cercato di strappargli dalle mani le noci. Uno scimmiettino proprio avido; senza contare che lui dopo tutto stava proprio dando da mangiare alle scimmie.

M. K. fece notare che lo scimmiettino avido rappresentava lui stesso, come un piccolo bambino avido; ma quando dava da mangiare alle scimmie, rappresentava il padre e la madre che nutrono i loro bambini. Il piccolo (lo scimmietto Richard) era avido, ingrato, e portava via il genitale del padre (il berretto di Richard). Per questo il mandrillo padre

sembrava cattivo e pericoloso [proiezione delle pulsioni d'aggressione sull'oggetto] (Nota III).

Richard (con aria preoccupata) domandò dove fosse la sveglia di M. K., che di solito essa teneva nella borsa.¹ Disse che era una bella sveglia e che gli piaceva guardarla.

M. K. tirò fuori dalla borsa la sveglia. Fece notare che egli si sentiva preoccupato e suggerì che la ragione per cui voleva vedere la sveglia era che desiderava andar via.

Richard disse di no, che non desiderava andarsene, ma che voleva esser sicuro di andare via in tempo perché stava per fare una passeggiata con la mamma. Inoltre gli piaceva l'aspetto della sveglia.

M. K. interpretò che era ansioso di vedere se la mamma stava bene, se non era ferita dai suoi attacchi avidi, e se gli voleva ancora bene. Guardare la sveglia (che era una sveglietta pieghevole da viaggio) era come guardare dentro a M. K.: aveva paura d'averla attaccata come lo scimmiettino aveva attaccato lui, e ora aveva paura di averle fatto male o che fosse arrabbiata con lui. M. K. chiese se l'incidente dello scimmiettino fosse stato la tragedia della bella giornata.

Richard rispose di no, quell'incidente era stato divertente. Non era successo niente di grave. Ma in seguito c'era stato un temporale, e lui aveva preso un raffreddore e aveva avuto mal d'orecchi... Guardò la carta geografica ed espresse le sue preoccupazioni sulla situazione di guerra. Volle che M. K. guardasse con lui, confrontando le dimensioni della Germania e della Francia. Disse di odiare Darlan, che aiutava i tedeschi ed era un traditore.

M. K. interpretò che sentiva sé stesso come un traditore se era avido, aggressivo e ingrato. Per questo in realtà l'incidente con lo scimmiettino era stato la "tragedia", benché fosse stato anche divertente, perché il piccolo scimmiettino avido rappresentava lui stesso.

Richard diede ancora segni di angoscia. Tenne gli occhi fissi sulla sveglia e si alzò dalla sedia appena arrivò il termine fissato. Però il suo comportamento verso M. K. rimase amichevole. Disse che era contento di stare cinquanta minuti, ma che dopo di questi desiderava andare dalla mamma. Era del tutto evidente che la sua resistenza era aumentata e che era molto ansioso di andarsene, ma nello stesso tempo voleva restare in amicizia con M. K.

¹ Avevo usato questa sveglia nella prima seduta perché il mio orologio s'era fermato.

Note alla terza seduta:

I. Come mostrerà il seguito dell'analisi, gli attacchi fantasticati da Richard contro suo padre erano diretti contro di lui come oggetto esterno e interno. Tuttavia, a questo stadio limitai le mie interpretazioni ai suoi pensieri sulla relazione con l'oggetto esterno. Non interpreto in termini di oggetti e di relazioni interni finché non ho del materiale esplicito che mostri delle fantasie d'interiorizzazione dell'oggetto in forme concrete e fisiche.

II. È caratteristico il fatto che Richard potesse permettersi di parlare del proprio divertimento per l'incidente accaduto a questa coppia. Questo succedeva non solo perché non aveva assunto una forma grave, ma anche perché le persone interessate non erano i suoi genitori.

III. C'è un altro aspetto del tentativo di proiezione espresso in questo materiale. Proiettando le sue pulsioni distruttive sulla scimmia, Richard cercava anche di scindere una parte di sé in modo da tenere i buoni sentimenti sicuramente separati da quelli ostili. La stessa cosa comparve anche quando Richard, dopo la mia interpretazione, volle guardare la mia sveglia che egli apprezzava, e che, a quanto diceva, gli piaceva. In questo modo cercava di conservare la relazione buona con l'analista, che rappresentava la madre. Aggiungerò che la "tragedia" di cui parlò Richard, e che cercò di spiegare con il raffreddore preso quel giorno, era il pericolo che, se non avesse proiettato la sua aggressione, avrebbe sentito d'aver ferito i genitori e perciò sarebbe caduto in preda alla depressione e alla colpa.

QUARTA SEDUTA (giovedì)

Richard parlò ancora della guerra, particolarmente dell'atteggiamento incerto della Russia, che sarebbe alla fine risultato un danno per lei stessa. Ritornò anche sul materiale del giorno precedente, sulla sua esperienza allo zoo; non era proprio accaduto nessun incidente a lui, la tragedia era che aveva preso un raffreddore e aveva avuto mal d'orecchi. (Implicitamente mostrò la sua resistenza contro l'interpretazione di M. K. del giorno prima, sull'effettivo significato della tragedia in quel contesto.) Domandò a M. K. in che modo passasse il tempo e chiese notizie della sua famiglia. Voleva avere notizie di suo marito e sapere quanti figli avessero, di che età, e quale fosse la loro professione. Poi, guardando vari quadri appesi alle pareti, indicò con interesse un quadro di due cani insieme, e un altro in cui c'era un cucciolo tra due grossi cani. Disse che il cucciolo era proprio carino.

M. K. gli diede brevemente le informazioni personali che aveva chiesto.¹

¹ Nel trattamento dei bambini rispondo, sia pur brevemente, ad alcune delle domande personali quando vengono fatte per la prima volta, prima di procedere ad ana-